

TRASCRIZIONE INTERVISTA YVONNE, CARMEN E MIRIAM GINELLA (04.06.12):

Y: La casa era abitata dalla famiglia Medici, la nonna paterna era Medici. Lei ha sposato il nonno, che era Ginella, e lui ha continuato l'attività (di panettiere).

C: Già allora andavano a fare le forniture con la moto: mettevano le scatole con le paste eccetera. Erano delle scatole in latta con i passanti per essere legate alla moto. Poi è subentrato il papà che ha fatto l'apprendistato in Svizzera francese.

- *Quando c'erano i medici c'era già la panetteria?*

Y: Sì, sì, c'era già. Sia mio nonno, ma lui non era proprio panettiere pasticciere, ma mio padre e mio zio sì, hanno imparato quel mestiere, pasticciere e confiuser, si diceva, ed anche gelateria.

C: Per il pane invece c'era sempre un operaio che lavorava.

Y: Il forno non serviva solo per la pasticceria.

- *Anche per la pasticceria?*

Y: Avevamo anche dei pasticceri.

C: Per i panettoni.

- *(il forno) Ed è sempre stato quello (che c'è attualmente) avete memoria?*

Y: Sempre quello. Prima andava a legna, poi dopo è stato rimodernato, tra virgolette, con un sistema a gasolio.

M: E quando eravamo piccole ci facevano il bagno davanti al forno, perché era il locale più caldo.

Y: Perché non c'era il riscaldamento. Non avevamo nemmeno la sala da bagno.

M: Avevamo un ben bel catino grande, di latta, ovale coi manici.

- *Andavate anche alle terme?*

Y: Alle terme andavamo ogni tanto al sabato a fare il bagno per avere una bella vasca calda.

C: E acqua per tutte e tre!

Y: L'acqua calda dal rubinetto nono scendeva, o meglio scendeva perché c'era il forno che scaldava...

C: Fino ad un certo punto, solo perché passava il tubo.

M: Però la stanza da bagno è arrivata abbastanza presto, nel '60, avevo sei anni. Presto per me, ho fatto poco il bagno nel catino.

Y: Invece noi l'abbiamo fatto parecchio. Ed anche il gabinetto era all'aperto: si usciva, come quello di sopra (sul ballatoio) ma al primo piano.

- *Poi c'era una fossa in cui venivano raccolti i liquami?*

C: sì, qui sotto (nella corte).

Y: I bambini dovevano lavorare: spaccare le uova.

C: Togliere la carta dai panettoni.

Y: Ungere la carta dei panettoni, ungere le tolle che andavano nel forno, insomma, tutto quello che potevamo fare noi bambini.

- *Avevate anche degli orti?*

M- Il pollaio.

- *Invece, orti no?*

C: C'era ma era più per produzione nostra.

Y: Avevamo il pollaio perché mio papà aveva un incubatrice e faceva nascere i pulcini e le galline per le uova per la pasticceria. Ogni giorno dovevamo andare nel pollaio a prendere le uova che erano ogni più di cento... e poi spaccarle.

M: E dare da mangiare e da bere alle galline.

Y: Ma prima mio papà aveva fatto anche la coltivazione del baco da seta.

C: Avevamo anche il maiale, cinque maiali. Li tenevamo dentro alla stalla, poi si uccidevano: veniva il macellaio, si faceva la mazza. Si continuava sul tavolo della pasticceria. E poi vendevamo anche i salumi al negozio.

- *Dopo è arrivato il Tea Room?*

C: Il Tea Room tra virgolette c'era già: c'era un localino con tre tavolini, giusto per il gelato, d'estate. Si incominciava a fare il gelato il giorno della Madonna di Caravaggio, mai prima, fosse bello o fosse brutto, neh, sempre il giorno della Madonna di Caravaggio. Poi nel '60, più o meno, quando è stato fatto il bar, il bagno, un po' di ristrutturazione, allora il bar ha preso forma, il vero bar. Mio papà ha preso la patente per poter vendere alcolici.

- *Era molto frequentato? Era aperto anche la sera?*

C: Sì, sì, fino a mezzanotte.

Y: Fino a quando eravamo giovani noi era frequentatissimo!

M: No, anche dopo!

- *Comunque la piazza era viva, era frequentata da tante persone?*

M: Sì, i giovani era lì che si trovavano.

Y: E il cinema, c'era anche il cinema. Il sabato i toast che andavano, dopo il cinema.

M: E le pulizie nel bar.

- *Lavoravate anche nel Tea Room?*

Y: E sì erano occupate tante persone.

M: Perché apriva anche presto, per il caffè e la colazione degli operai, alle sei, sei mezza?

Y: No, la zia Gina alle cinque si alzava, metteva a posto il pane e alle cinque e mezza già entravano le prime persone. Fino a sera, era aperto sempre sul mezzogiorno, anche la domenica. La domenica si facevano, in particolare, che mi ricordo, le meringhe fresche. Mio papà preparava la panna, però noi dovevamo porgergli il guscio, poi componeva la meringa e la riponeva sul vassoio con delicatezza.

M: Soprattutto quando uscivano la domenica dalla messa, il negozio era chiuso chiaramente, però entravano tutti dal bar e passavano in negozio a comprare le meringhe fresche e i pasticcini.

C: Era chiuso più tardi perché all'inizio era aperto anche di domenica. Dopo, quando siamo "evoluti", abbiamo chiudevamo il negozio di domenica; il bar mai, mai fatto un giorno di libero. In vacanza i miei genitori andavano a turno. Poi, forse ultimamente, si chiudeva quindici giorni

M: Ricordo che si chiudeva a Natale a mezzogiorno.

C: Non ha mai chiuso per le ferie il bar?

Y: Mai, non c'erano ferie, non c'erano chiusure.

- *Facevate consegne a domicilio del pane e dei dolci?*

C: Non a domicilio, nei bar, nei negozi. Fino a Chiasso, Morbio, Balerna...

Y: Novazzano, Mendrisio. Bar e negozi.

- *Avevate una bella produzione?*

M: Sì, mio papà si alzava alle tre

- *C'era qualcuno che lo aiutava?*

M: C'era il panettiere, e alla fine c'è stato anche il pasticciere. Tutti lavoravamo, noi bambini nel nostro limite, però si lavorava.

C: Da bambini e dopo, sia l'Yvonne che io in laboratorio a tempo pieno... e alla sera al bar

M: Io al bar a tempo pieno per tre anni.

Y: Non c'erano giorni liberi, né mezzogiorno né sera... per uscire la sera, mamma mia...

- *E la sera qual'erano, qui a Stabio, le (i divertimenti) c'erano tante sale da ballo?*

Y: Non siamo mai andate ma so che ce n'era una a Roderò, dove c'è la dogana pedonale, che adesso non c'è più, prima della Valmorea (il cancello della ferrovia). C'era la sala da ballo ma noi eravamo troppo piccole. Organizzavano molte feste, o qui ai bagni, o all'asilo di San Pietro, oppure al cinema. C'era l'orchestra "Le ombre", "Le nuove ambre" che hanno qualche anno più di noi adesso si sono rimessi a suonare.

- *Venivano fatte con una certa regolarità o erano legate a feste particolari durante l'anno?*

Y: Abbastanza regolarmente.

C: Diciamo una al mese. Erano le associazioni del paese che le facevano per tirar su

soldi, facevano quello o le tombole. Se no si andava a Mendrisio, a ballare alle "Delizie".

- *Come andavate a Mendrisio?*

C: In motorino. Noi no, noi non andavamo!

Y: Noi, uscite poche.

M: Mi ricordo che son dovuta rientrare alle dieci fino all'ultima sera prima di sposarmi.

C: E senza stipendio!

M: No, io ho voluto andare a lavorare perché volevo comprarmi i vestiti alla Standa a Varese e non mi davano i soldi. Allora ho deciso di andare a lavorare, ho fatto un anno come orologiaia, ma dovevo dare tutto lo stipendio a casa! Mi pagavano il pranzo là a Mendrisio, mi pagavano il bus per arrivarci. Io volevo comprarmi i vestiti dei giovani se non si andava dalla sarta. Non era la stessa cosa: la stoffa era quella che sceglieva la mamma, e intanto già non l'avevi scelto te. Il modello eravamo in tre a dover decidere, quattro con la mamma, e non è di certo l'ultima (l'ultimogenita) a poter dir qualcosa, mai una volta che avessi avuto un vestito che mi andava.

C: Invece io della sarta ho un bel ricordo! A me piaceva, mi ricordo dei bei vestitini invece, sì anche il pigiama, belli.

- *Era qui a Stabio?*

M: No a Balerna. Chiaro che sceglievamo non proprio liberamente, ma c'era il catalogo c'era ma qualcosa di carino usciva. E io devo ancora in giro un abito che mi piaceva tanto ma era talmente bello che si poteva metter poco, perché c'era il vestito della domenica e il vestito del dì di lavoro, il grembiule sempre, e quindi non è che si consumassero tanto i vestiti.

M: Infatti li mettevo io i loro!

- *C'erano anche i nonni che lavoravano? Erano ancora attivi?*

C: Il nonno è morto nel '53.

M: Quando sono nata io.

C: Invece la nonna è andata avanti, era lei la capa!

M: La nonna comandava.

Y: E poi cucinava.

- *Come si chiamava?*

Y: Maria Medici. Cucinava per tutti, perché c'era parecchio personale.

M: Anche le donna di pulizia delle camere.

Y: Che dovevano lavare anche le cose della pasticceria, gli strumenti. Poi c'erano il pasticciere, il panettiere, un tempo ci sono stati due pasticceri.

C: La famiglia era grossa.

- *C'eravate solo voi nella corte?*

C: No, no. C'era l'appartamento al secondo piano dove ci sono sempre stati degli inquilini. Qui (parte della corte su vicolo Fontanile), perché prima non era nostra la casa (parte della corte angolo vicolo fontanile) c'era la casa della Togna e, comunque, la corte era in comune. Di là anche c'erano altre famiglie (corte vicolo Fontanile 3), però la maggior parte era nostra.

- *Una cosa che mi ricordo che mi raccontava ssempre la signora Ginella (Amalia, madre), dei mughetti, andavate (a raccogliarli)...*

M: ma già grandine, già da sposate!

Y: I mughetti... quello era un hobby, per arrotondare gli stipendi dei mariti.

M: E la nonna aiutava. La nonna, intendo la mamma (Amalia).

Y: La nonna, la zia. La mamma e la zia aiutavano al tavolo. Nel bosco andavamo noi.

- *Andavate in zona Santa Margherita?*

Y: Sì, sì. Perché c'era il commercio dei mughetti. Già da piccole andavamo a raccogliere i mughetti a venti centesimi al mazzetto, li vendevamo al signor, Bernasconi, mi sembra che si chiamasse il signore. Poi, dopo diversi anni, abbiamo fatto noi, per conto nostro. Però non gli spedivamo più a Zurigo ma gli fornivamo a dei fioristi a Lugano; e lì è stata

abbastanza dura, comunque era redditizio, durava un mese però pioveva o no pioveva...

C,M: non è stata dura. Non lo vissuta male.

Y: Per me sì, avevo mal di schiena. Una bella attività però intensa, come gli asparagi a Cantello.

C: Sì, andavamo anche alle cinque di mattina, non solo per avere tempo, ma perché quando si alza il sole i mughetti spariscono.

Y: Si nascondono, invece quando non c'è il sole si vedono. Oppure la sera fino alle nove. E che io avevo la Sara nel porta enfant, e poi camminando, camminando, nel bosco non la trovavo più, aveva due mesi! Poi quando è cresciuta veniva anche lei, si cenava nel bosco.

M: Loro due han continuato di più, però.

C: No, ma è, che dopo, ad un certo punto gli hanno proibiti, ma andavamo ugualmente, di sfroso per non farci prendere dalle guardie, poi piano, piano é finito.

- *Invece il Tea Room fino a quando è stato aperto?*

C: il negozio e il Tea Room sono stati chiusi insieme. Mi sembra nell'83 per raggiunti limiti di età, raggiunti e sorpassati, della commessa.

M: Nessuno di noi ha voluto continuare!

Y: la zia Gina!

- *La zia Gina era la sorella...*

M: La sorella del nonno materno.

Y: Per noi era come una mamma, anzi quando volevamo chiedere qualcosa che sapevamo che doveva essere sì lo chiedevamo a lei e poi via, andavamo: "zia vado..." e non poteva dire di no, non c'eravamo già più!

- *Persone di cui avete particolare ricordo che venivano spesso?*

M: macchiette? Ce ne una, di cui non ricordo il nome, era piccolino, Mariolino? Si appoggiava al banco del bar, sempre ubriaco e picchiava via la nanna! In piedi!

Y: se no c'era il club dei tedeschi, Uh! Come non li sopportavamo. Siccome mia mamma sapeva bene tutti i dialetti tedeschi si ritrovavano questi svizzerdeath certi giorni.

- *Ma abitavano a Stabio?*

M: Sì, si erano trasferiti.

Y: Quella era una serata che noi non amavamo! La mia mamma invece l'amava quella serata.

C: Poi c'era l'emigrazione: i primi tempi i meridionali, poi sono arrivati i turchi, poi dopo sono arrivati gli slavi, gli spagnoli e passavano tutti dal bar in fin dei conti.

M: era sempre bello però.

Y: c'erano anche i militari, mi ricordo che gli facevano delle scarpe col sacco.

C: come delle scarpe col sacco?

Y: Non mi ricordo bene ma gli facevamo delle scarpe. Noi, i nostri genitori, il nonno, la nonna.

M: Non era per qualche contrabbandiere?

Y: No, militari. Quindi doveva essere già il '50, '52.

M: Oh! Poi l'avvenimento per Stabio d'estate era che arrivava un gruppo do motociclisti dalla Svizzera interna: giovani, muscolosi, già tatuati, bevevano birra dalla mattina alla sera. Arrivavano con queste moto rombanti e riempivano la piazza. Si fermavano al bar.

Y: stavano qui per qualche giorno, chi aveva i nonni qui, insomma avevano dei riferimenti. Poi andavano al mare. Portavano una ventata di città!

C: Ma sì, macchiette ce n'erano. C'era quello che andava sempre con la radio in spalla, *ul Martin*, ma forse c'è qualcun altro che si ricorda meglio.

- *Feste particolari, la Madonna del Caravaggio era molto sentita?*

Y: Maggio era un mese particolare, si andava fuori a messa a cantare, perché almeno si andava!

C: Poi si poteva stare fuori a giocare, si giocava per le strade. Anche in piazza i ragazzi

con le biglie, le cartucce, si giocava e ci si trovava. Noi qui giocavamo sempre a palla prigioniera coi bambini di questa strada.

Y: O palla prigioniera, o volano o alla corda, la corda andava a tutto spiano! E poi c'era la cosa che c'era il telefono al bar, allora, tante persone venivano per telefonare.

M: Era un servizio, e non era ancora al bar era in sala, venivano in sala a telefonare e dovevamo stare zitti. Se eravamo lì a guardare la tele dovevamo abbassare le tele perché il cliente telefonava! Le feste erano più che altro quelle religiose. Avevamo un prete che la domenica a messa controllava se c'erano tutti. Chi mancava, e a me capitava spesso, che bigiavo, lo diceva la domenica dopo davanti a tutti!

C: Oh! Chi era?

M: don Achille Bananomi! Forse ero discola, non lo so, ma a me mi obbligavano ad andare a messa. Loro ci andavano per scappare.

Y: Alla sera noi andavamo, per scappare.

C: Ma la domenica obbligate.

Y: A noi veniva a prenderci la *sciura Togneta*. Poi c'era l'oratorio, lì giù, non là. Era dietro la chiesa, nel prato c'era l'oratorio delle femmine, le *crociatine*, c'era una cappella, lì prima si pregava e poi eravamo libere.

M: E si faceva il teatro anche. Io mi ricordo che ho recitato, ho cantato.

Y: Io non ricordo molto, perché non è che potevo sempre andare.

- *le scuole le avete fatte qui, avete qualche ricordo in particolare?*

Y: Sì, sempre qui.

C: Anch'io, maggiori, elementari e maggiori.

M: Io, gli ultimi due anni di maggiori a Ligornetto, perché cominciava ad aumentare la popolazione a Stabio. Certo che erano molto più severi e si potevano permettere di sgridare e di picchiare, come i genitori. Bisognava rigar diritto per forza. Ma non ti veniva neanche in mente di rispondere male. Magari i maschietti, qualcuno sì e allora rischiava di prendersi una bacchetta lunga sulla schiena.

- *I maestri ve li ricordate?*

C: sì, tutti: maestra Vela, maestra Rusca, maestra Maricelli, maestro Rezzonico e il maestro Mombelli. Poi c'era il maestro Vassalli.

Y: io ho avuto la maestra Bernasconi Rosalba che aveva fatto il primo anno qui. Io ho avuto Arrigoni.

M: Non siete mai andate a scuola insieme? Non c'erano le due classi (pluriclassi)...

Y, C: Mai, c'erano le due classi ma non siamo mai state insieme.

M: Loro hanno avuto il mastro Mombelli padre, io ho avuto i due figli, la Luciana e il Renzo. La maestra Rusca e il maestro Vassalli, che è quello che picchiava.

C: la famiglia Mombelli era la famiglia dei docenti, una stirpe!

- *Invece della famiglia Ginella avete qualche ricordo particolare, come famiglia patrizia?*

C: c'è qualcuno a Lugano, perché praticamente sono emigrati tutti, sono andati tutti in Svizzera francese. Dopo il nonno è tornato per ritirare qui, altrimenti erano tutti di là. E il Noello Ginella che invece era un politico socialista a Lugano era cugino del papà, ed l'unico, adesso sono rimasti i figli.